suo aiuto per l'India, che l'unione di poca sua forza con le armate de' collegati. E questo è tutto quello ch'io ho giudicato convenirsi dire degli uomini del consiglio di questo re, della sua persona, de' suoi costumi e de' suoi pensieri verso i suoi vicini e verso la Serenità Vostra, e del modo ch'egli abbia per aiutare la cristianità, che è il fine della prima parte aspettante a questo re. Resta ch'io venga alla seconda aspettante al serenissimo re di Spagna.

Quanto adunque alle forze, già sanno le SS. VV. II. i gran stati e regni di questo gran re, il quale senza dubbio è il maggiore de' cristiani, possedendo i regni di Napoli e Sicilia, lo stato di Milano, la Fiandra, grandissimi paesi nel mondo nuovo, e la Spagna, dai quali cava grandissime utilità e notabilissime comodità. E quanto all'utilità, si trova ora il re Cattolico, computando tutti gli straordinarj, i quali nondimeno saranno ordinarj per quanto dureranno le gravezze che sono a tempo, la somma d'undici milioni d'oro di entrata. È vero che se si vorrà far conto di quello che può avanzare dalle spese della lega contro il Turco e dalla difesa delle cose proprie e offesa contro il re di Francia, si convien dire che sia S. M. così stretta quasi come qualsivoglia altro principe cristiano, perchè quello che cava di Fiandra non solo è consumato in quella provincia, ma ha bisogno d'esser accresciuto e aiutato dall'altre parti; e il medesimo dico dello stato di Milano, il quale, benchè sia gravato d'un milion d'oro, ha bisogno nondimeno dei danari di Spagna, tante sono le spese per ogni parte. E siane segno manifestissimo, poichè non si possono veder i conti, i grandi interessi che sopporta S. M. nelle provvisioni che fa de' danari, lasciando stare la tardezza con che si provvede, che pur significa difficoltà; sebbene questa porti seco ancora un'altra cagione, la quale è una natural lentezza e lunghezza ch'è in Sua Maestà in tutte le cose, per grandi ed importanti che siano. E per quanto sia verissimo importar poco meno d'un milion e mezzo d'oro le due grazie avute, per cagion della guerra, da Sua Santità, nondimeno si vede tuttavia continuare le medesime necessità e l'istesse incomodità, che sono di tanti interessi che patisce